



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Polonia-Europa

Chi è debitore a chi?

È in atto, particolarmente da un triennio, un braccio di ferro tra le istituzioni della Polonia e quelle europee, Unione e Consiglio d'Europa. Già alla fine del 2018 i commissari Ue minacciavano i polacchi di aprire nei loro confronti una procedura d'infrazione. La risposta dei polacchi, reduci dall'occupazione militare sia tedesca sia russa, era semplice: i commissari Ue ricordano i commissari del popolo di sovietica memoria, da cui comunque si erano liberati. Questo atteggiamento si protrae sino ai nostri giorni.

Oggetto del contendere? Un pensionamento anticipato di giudici in Polonia con l'ingresso in magistratura di altri eletti dal Parlamento; una tutela contro le discriminazioni, un rafforzamento della protezione sociale. Non sfugge a nessun lettore imparziale che non esista alcun paese al mondo in cui non possa essere migliorato il rapporto tra i poteri legislativo, esecutivo, giudiziario; in cui non possa intensificarsi l'azione contro ogni discriminazione e in cui la protezione sociale non risulti del tutto parziale. Ad esempio, paesi come Spagna, Francia, Italia, Grecia, primi destinatari di flussi migratori da Africa ed Asia, non sono certamente immuni da critiche sul terreno della protezione sociale. Nel caso della Polonia, però qualche altro fattore ha fatto da denotare nell'acutizzare lo scontro e nel rendere i commissari europei incapaci di gestire un dialogo fraterno tra paesi sovrani e appartenenti alle stesse istituzioni sovranazionali. Questo qualcos'altro è certamente il tema dell'aborto, considerato dalle istituzioni europee un traguardo di civiltà e da quelle polacche una condizione di disumanità.

Lo scontro è giunto al punto di rottura: la Polonia pone il veto al nuovo bilancio dell'Unione Europea, minando alla base la costruzione strategica europea, nota con il me di Recovery Fund. A questo punto per molti non è soltanto questione di aprire processi d'infrazione contro la Polonia: bisognerebbe proprio chiuderle la porta, sbattergliela in faccia ed espellerla da ogni istituzione europea. Non sfugge a nessuno, però che qualsiasi decisione presa allo scopo di umiliare l'interlocutore genera solo risentimento. Le reazioni polacche, generate sullo scacchiere internazionale, sarebbero deflagranti, persino sul terreno militare. Ecco quindi che capita che quei "molti", dall'aria un po' troppo precipitosa, debbano essere ammansiti. La strada del dialogo

è possibile e su quella strada s'incontra facilmente, come viandante pacata e ragionevole, la più antica istituzione europea, quella del Consiglio d'Europa, che in Polonia ha tutte le possibilità di un'interlocuzione.

Tra i 47 Stati che fanno parte del Consiglio d'Europa la Polonia è stato il 25° Stato, aderendovi il 26 novembre 1991. Da allora le iniziative del Consiglio in Polonia sono state tante. Né si può dire che non abbiano lasciato il segno del contributo a trasformare un paese satellite d'altre potenze a paese sovrano, libero di modellarsi. Chi parla di fallimento democratico in Polonia dovrebbe con accuratezza essere informato dello scambio di valori tra Consiglio d'Europa e Polonia finalmente sovrana.

Tortura. In comune sono state passate in rassegna le condizioni di prigionie, centri di detenzione per minori o stranieri, stazioni di polizia, ospedali psichiatrici, per prevenire possibili torture.

Razzismo. Sono stati concordati gli atteggiamenti da assumere per affrontare problemi legati a intolleranza e razzismo.

Diritti sociali. I diritti umani dal risvolto economico e sociale sono stati messi a fuoco alla luce del Trattato *Carta sociale europea*, sia nella versione del 1961, sia con il Protocollo addizionale del 1988, sia nella revisione del 1996.

Protezione delle minoranze. Un meccanismo di monitoraggio è attivo per la protezione delle minoranze.

Corruzione. Sono state concordate misure per adeguare i membri dello Stato alla lotta contro la corruzione.

Riciclaggio di denaro. sono state esaminate e rafforzate le misure contro la circolazione del denaro sporco e dei finanziamenti del terrorismo.

Tratta di esseri umani. Un gruppo di esperti vigila, valuta e controlla che non avvenga la tratta degli esseri umani.

Sistema giudiziario. Il miglioramento dell'efficacia e del funzionamento della giustizia è un tema in esame e sono aperte le consultazioni per determinare il funzionamento dei servizi di un Pubblico ministero.

Democrazia. Intensa la consultazione per assumere forme costituzionali sempre più conformi agli standard del patrimonio costituzionale europeo.

Arte e donazioni. Sono state donate opere d'arte al Consiglio per esprimere l'attaccamento e il sostegno alla più antica organizzazione politica e istituzionale d'Europa.